

## VareseNews

### “La cultura ci ricorda qual è la nostra storia comune, Varese deve ripartire da ciò che ha”

**Pubblicato:** Martedì 16 Novembre 2021



Storico, notissimo docente di storia e filosofia al classico, scrittore: **Enzo Laforgia** era uno dei nomi più citati ogniqualvolta si parlava di dare la gestione della cultura a un varesino. Ora quell'assessorato è stato proprio affidato a lui, e molte sono le attese per il suo assessorato.

Abbiamo così deciso di chiedergli come sta affrontando la nuova impresa.

#### **Come ha vissuto la nomina?**

«È stata una cosa emozionante, ma accolta con un po' di tremore. È un'esperienza nuova, che non era nelle mie previsioni e che **per affrontare al meglio ho deciso di affrontare a tempo pieno, mettendomi in aspettativa come insegnante**. Poi sento tutta l'attesa che c'è intorno a questo ruolo: anche perché negli ultimi 10 anni il ruolo dell'assessore alla cultura al comune di Varese è mancato spesso».

#### **Come si sta muovendo in questi primi giorni da assessore?**

«Per il momento, **sto incontrando tutti quelli che me lo chiedono, tutti i giorni**: ritengo importante questo contatto iniziale, specie dopo parecchio tempo in cui un assessore alla cultura mancava. Poi terrò per questi incontri solo alcune giornate della settimana, perché **dovrò cominciare a visitare i luoghi che afferiscono al mio assessorato**: in questo caso comincerò tra un paio di settimane».

### Da cosa è necessario ripartire?

«Secondo me è necessario partire da quello che abbiamo. **Credo che una delle primissime cose che vadano fatte sia la valorizzazione del patrimonio esistente: non solo dal punto di vista dei beni che il comune conserva e amministra ma anche da quello del patrimonio costituito da una realtà culturale molto ricca**, con soggetti che stanno sul territorio da molto tempo e fanno cose importanti».

### Qual è il suo programma per l'assessorato?

«Non ho ancora un programma messo a fuoco, definitivo. Penso però che su due cose si debba puntare, come dicevo prima: il patrimonio e i destinatari cittadini. **Di sicuro ho una idea chiara in testa: il fatto che coloro che già operano, e operano bene, per l'assessorato debbano poter continuare a farlo, in autonomia**. L'assessore alla cultura non ha una vocazione stalinista, non deve certificare la bontà di ogni azione: serve solo che verifichi che le cose fatte siano coerenti con il programma e la Costituzione, con la consapevolezza che si stanno amministrando beni e denari dei cittadini. **Noi siamo amministratori temporanei di un bene di tutti**. Per questo mi sembra importante valorizzare coloro che lavorano in questo settore: all'ufficio cultura sono loro che hanno fatto muovere bene la macchina, finora».

### A che serve la cultura?

«Secondo la definizione Unesco la cultura è un insieme di beni materiali e immateriali che identifica un gruppo di persone in un territorio: **l'azione culturale dovrebbe quindi servire a rendere consapevoli le persone che vivono in determinato territorio su qual è la loro storia comune**. Per questo non vedo la necessità di lanciare grandi eventi che spesso nascono e muoiono senza lasciare nessun segno: **mi appassiona più rendere i cittadini consapevoli di quello che hanno e del motivo per cui vivono insieme in un posto**. Questo presuppone però un'attenzione a un segmento di popolazione che spesso non è considerata: i bambini, gli adolescenti e i giovani. Sono destinatari come gli altri della cultura, ma si rischia sempre di dimenticarsene: c'è per esempio un diffuso bisogno da parte della fascia dei giovani di spazi di aggregazione e di occasioni di svago anche dopo il tramonto, per esempio. E' una necessità importante, a cui anche la proposta culturale si deve adeguare: **le iniziative culturali non possono fermarsi all'orario d'ufficio, sennò finisce che vince sempre e solo lo spritz**».

### Qual è la sua strategia per i musei cittadini?

«I musei cittadini rientrano a pieno titolo in quella "ricchezza da valorizzare" di cui parlavo. Sono affidati a persone molto competenti e perciò si tratta solo di coordinare le azioni: non tanto fare qualcosa di nuovo, quanto far dialogare esperienze molto diverse. In città abbiamo realtà molto diverse tra loro: da quelli con vocazione archeologica come **villa Mirabello** al **Castello di Masnago** che ormai è grande luogo espositivo con vocazione ottocento-novecentesca. Per non dimenticare il **museo Castiglioni**, che è una realtà che riesce ad attrarre molti visitatori. Coordinare e far dialogare queste belle realtà è la cosa più importante, per mettere bene in mostra la ricchezza che abbiamo. Un discorso che vale anche per la **biblioteca**, che in questi anni ha cambiato moltissimo il suo profilo: **non è più un posto dove si prendono solo libri in prestito o si va a studiare, ma è diventato centro produttore di iniziative culturali**».

### E l'archivio storico del comune?

«L'**archivio storico del Comune per me è un discorso a parte**, che merita particolare attenzione. Il palazzo di via XXV Aprile che conserva gli atti del comune di Varese è la **memoria ufficiale della città**. Quell'archivio è stato diretto a lungo da **Piero Mondini**, ora in pensione: appassionato archivista, ha conservato un patrimonio molto importante, per il valore storico che ha e per il punto di riferimento che ricopre per deve ricostruire delle situazioni. **Lo spazio però è decisamente inadeguato per la funzione che dovrebbe svolgere, senza contare che si dovrebbe cominciare a cercare di mettere in mostra questo così prezioso patrimonio**. Finché c'era Mondini, io ogni anno portavo in quei posti una delle mie classi: era affascinante far vedere ai ragazzi come si mantiene un archivio e quali ricchezze si possono trovare. Ora però si sente la mancanza di un archivista e di spazi più adeguati, perchè le memorie si ritrovano solo se sono state ben conservate e quello è un bene prezioso, su cui si potrebbe

lavorare moltissimo».

**Cosa ne pensa di Nature Urbane?**

«È senza dubbio un tema che l'amministrazione ha fortemente voluto. Ma come tutti sanno, va **ripensato**: e quello che manca penso che sia il fatto che **non è stato mai definito bene cosa si voglia fare di questo festival, a cosa serve e su cosa focalizzare l'iniziativa**. Investire tante energie o risorse su un evento di questo tipo deve portare della trasformazione nella città, sennò vuol dire creare un contenitore come un altro».

**Ha già parlato con il direttore del teatro di Varese (*Candidato per il centrodestra alle elezioni, ndr*)?**

«Sì, ed è stato un incontro cordiale. Si è presentato in assessorato insieme al suo socio e entrambi ci hanno illustrato cosa hanno intenzione di fare nella loro nuova gestione».

[Stefania Radman](#)

[stefania.radman@varesenews.it](mailto:stefania.radman@varesenews.it)